

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate dovranno avere necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

No alla devastazione del Bondone: stop funivia

Gentile direttore, qualche settimana fa la sezione trentina di Italia Nostra ha esposto con chiarezza, in una lettera alla stampa, la visione d'insieme dell'opera e il carattere devastante della progettata funivia del Bondone. Devastazione non solo dal punto di vista ambientale ma anche culturale, che richiederebbe oggi una netta opposizione, trasformando una questione «puntuale» come questa in un messaggio altamente simbolico per riconsiderare il nostro rapporto con l'ambiente e con la montagna.

Un diverso approccio con il Bondone, la montagna di Trento per antonomasia, potrebbe prefigurare o almeno segnare l'inizio di un ripensamento complessivo che, come scrive Walter Nicoletti nel suo libro «Le Alpi per ricominciare» (edizioni ViTrend 2025), si impone per l'intero territorio alpino. Un libro di cui consiglio la lettura per la ricostruzione che ci offre in merito all'evoluzione nel tempo del rapporto uomo-montagna (ambiente), analizzando le Alpi come «costruzione sociale» e «culturale» e per gli elementi che ci mette a disposizione sul piano della critica all'ideologia dello «sviluppo» illimitato.

Partendo dagli evidenti problemi ambientali che caratterizzano l'Antropocene, Nicoletti evidenzia come essi siano figli del pensiero economico sorto con lo sviluppo capitalistico, il pensiero della crescita illimitata dei consumi e del Pil in un mondo limitato. Cultura del limite, coscienza della circolarità, accettazione della morte, sono alcuni dei temi che egli tratta e che fanno parte di quel sostrato culturale che, se ripreso in chiave «resistenziale», potrebbe impedire la completa trasformazione delle vallate alpine in una grande Disneyland (e forse potrebbe ancora arginare le ferite che vengono loro inferte mediante le Grandi Opere, come ci insegna la lunga «resistenza» della val di Susa); temi la cui ripresa è fondamentale per ripensare il nostro rapporto, non solo con le Alpi, ma col mondo intero.

Netta è la presa di distanza che Nicoletti opera da quella locuzione «sviluppo sostenibile» oggi diventata di moda e in questo senso la sua riflessione si riallaccia idealmente al lavoro di un giovane filosofo giapponese impegnato nella nuova edizione delle opere di Marx ed Engels. Saito Kohei, recuperando le riflessioni degli ultimi anni del filosofo di Treviri, ha delineato alcuni tratti fondamentali di critica all'ideologia «sviluppista» fondata sulla «crescita continua», evidenziando come non sarà il capitalismo «green» a consentire all'umanità di superare la crisi che sta attraversando (Il Capitale nell'Antropocene, ed. Einaudi

2024).

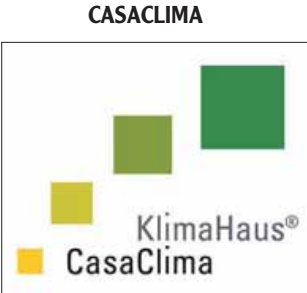
Penso che la riflessione di Nicoletti, proprio perché riconnette molte questioni, sia fondamentale nell'aiutarci a comprendere meglio il quadro d'insieme ma anche l'assoluta importanza delle questioni particolari che abbiamo di fronte, come appunto l'urgenza di impedire l'ulteriore devastazione del Bondone.

Walter Ferrari - Sevignano

CasaClima risponde

Le pompe di calore nelle ristrutturazioni

Le pompe di calore stanno guadagnando un ruolo sempre più centrale nella strategia di decarbonizzazione del settore edilizio, grazie alla loro capacità di riscaldare (e raffreddare) gli ambienti in modo efficiente e senza emissioni dirette di CO₂. Tuttavia, attorno a questa tecnologia circolano ancora dubbi soprattutto quando si tratta di applicarla agli edifici esistenti. È davvero una soluzione riservata solo alle nuove costruzioni? Come si comporta nei contesti meno efficienti dal punto di vista energetico?



Nel settore dell'edilizia e degli impianti termici, si tende a pensare che le pompe di calore siano adatte solo agli edifici di nuova costruzione, dotati di un buon isolamento termico e di sistemi come il riscaldamento a pavimento. Questa idea è in parte vera, poiché in case moderne ed efficienti, le pompe di calore offrono ottime prestazioni e consumi contenuti. Tuttavia, non sono riservate solo alle nuove abitazioni come confermano numerosi studi, fra cui quello condotto dall'Istituto Fraunhofer per i Sistemi Energetici Solari (Fraunhofer ISE) di Friburgo. In vent'anni di ricerca sul campo sono stati analizzati circa 300 impianti di pompe di calore installati sia in edifici nuovi che in edifici esistenti, con vari livelli di ristrutturazione.

Nei vecchi edifici, i sistemi di riscaldamento tradizionali funzionano spesso con temperature di mandata elevate, tra i 60 e i 70 °C, mentre le pompe di calore offrono le migliori prestazioni con temperature più basse, generalmente comprese tra 35 e 55 °C. Le pompe di calore standard possono comunque raggiungere temperature di mandata tra 55 e 60 °C, a seconda del tipo di refrigerante o di compressore installato, anche se con un'efficienza leggermente ridotta. Tuttavia, poiché molti vecchi impianti a gas o gasolio sono sovradimensionati, è spesso possibile abbassare la temperatura di mandata senza compromettere il

comfort. Per verificarlo, si può eseguire un semplice test: impostare la temperatura di mandata del vecchio impianto a 55 °C durante le giornate invernali più fredde. Se la temperatura interna risulta insufficiente a garantire il comfort, è consigliabile rivolgersi a un esperto per una consulenza energetica. Gli interventi suggeriti potrebbero includere il

miglioramento dell'isolamento della facciata o del tetto, la sostituzione degli infissi o l'adeguamento dei termosifoni

I problemi possono sorgere quando si ignorano alcuni aspetti fondamentali o si progetta in modo approssimativo l'intervento di sostituzione dell'impianto. In questi casi, si rischiano consumi energetici elevati, talvolta persino superiori a quelli di un impianto tradizionale alimentato a combustibili fossili. Un errore frequente è la scelta di una pompa di calore con una potenza non adeguata all'edificio: se è sovradimensionata, tende a consumare di più e a usurarsi più rapidamente; se è sottodimensionata, può risultare insufficiente nei giorni più freddi. Per evitare questi problemi, è fondamentale calcolare con precisione i carichi termici utilizzando strumenti di simulazione adeguati.

Anche la posizione dell'unità esterna ha un impatto significativo sull'efficienza complessiva del sistema. Installarla in spazi chiusi, poco ventilati o ristretti compromette lo scambio termico e aumenta i consumi. Per prestazioni ottimali, è preferibile collocarla in aree aperte, ben ventilate e libere da ostacoli.

Infine, nelle zone soggette a inverni particolarmente rigidi, può essere vantaggioso integrare un impianto di supporto, per garantire un funzionamento efficiente anche alle temperature più basse.

Agenzia CasaClima

Inviate le vostre domande

a casaclimarispone@ladige.it

Gli esperti di CasaClima vi risponderanno il martedì sull'Adige, ogni quindici giorni

no a proposito del referendum su alcune questioni inerenti al lavoro e alla cittadinanza che si terrà ai primi di giugno hanno dato indicazione ai propri elettori di «boicottare», di disertare le urne per fare in modo che il referendum in questione non arrivi al quorum necessario per ritenere valida questa consultazione e così farlo fallire.

Ora, capisco che si possa essere contrari ai quesiti proposti ma ritengo che sia più opportuno consigliare ai propri elettori di andare a votare e votare no piuttosto che consigliarli di disertare le urne, anche perché attraverso l'espressione popolare si potrà capire quale sia l'orientamento dei cittadini su questi quesiti e successivamente agire poi di conseguenza, ma consigliare di non andare al voto significa impedire ai cittadini di esprimere il loro parere al riguardo e questo non mi sembra un consiglio democratico anche se legittimo.

Cosa c'è di meglio di sapere come la pensano i cittadini per poi regolarsi di conseguenza? Capisco che si possa essere contrari a questo quesito referendum ma consigliare i propri elettori a nascondere la testa sotto la sabbia non mi sembra un bell'esempio di democrazia. Lasciamo che tutti possano esprimersi liberamente e poi si tireranno le somme e chi di dovere agisca di conseguenza.

Sono già pochi coloro che vanno a votare ma se quelli che sono al comando ci mettono pure del loro per farci passare ancora quella poca voglia che ci rimane di recarci alle urne, inutile poi prendersela con il popolo «bue». I Padri della Costituzione hanno lottato tanto per farci ottenere questo diritto, vediamo perciò di non sciupare, per un puro interesse di bottega, tutto questo sforzo.

Vincenzo Clauser - Novella

Tante comunità divise, i sindaci lo ricordino

Anche molti degli undici ballottaggi che si sono tenuti due giorni fa hanno confermato una bassa affluenza: la voglia di partecipare alla politica è ai minimi storici.

Ma i ballottaggi di domenica hanno emesso un altro verdetto: tanti Comuni hanno espresso il loro sindaco con un pugno di voti in più rispetto al loro avversario. È successo a Pergine (41 voti di differenza), a Ville d'Anaunia (27), a Cavalese (11) ma non solo. Insomma, Comuni divisi in due parti e sindaci eletti da una quota minima della popolazione, tenuto conto anche della bassa affluenza. Consiglio non richiesto ai sindaci appena eletti: tenete conto di questa situazione, coinvolgendo il più possibile le opposizioni nelle loro politiche.

Piero Ceschi

(segue dalla prima pagina)

Così in un tempo di diffusa ipocrisia sentiamo frasi del tipo «Non ho nulla contro i gay, anzi ho molti amici che lo sono» e confondiamo tolleranza con indifferenza. E questo perché mancano conoscenze scientifiche e consapevolezza personale sulla sessualità.

Oggi il bullismo online si diffonde e diventa aggressione verbale, derisione, calunnia e discriminazione colpendo in modo particolare le persone omosessuali o quelle ritenute tali per quei comportamenti che non rientrano nelle categorie di maschi o di femmine eterosessuali.

Una delle forme di violenza più pericolosa e devastante si chiama bullismo omofobico e si sviluppa in gran parte nei social, dove facilmente si possono diffondere informazioni calunniose e giudizi che colpiscono, a volte mortalmente, le vittime designate.

Fondamentale è sapere, però, che il

La riflessione

No al bullismo contro gli omosessuali

GIUSEPPE MAIOLO

«cyberbulling omofobico» caratterizzato da azioni violente e gravi offese nei confronti degli adolescenti, non ha niente a che fare con la paura o le fobie, quanto è piuttosto col pregiudizio, ancora duro a morire.

Attorno al tema dell'omosessualità persiste un magma indifferenziato di sentimenti che non si sono potuti evolvere e di solito, in chi si accanisce contro l'omosessualità, c'è stato un insufficiente accompagnamento alla conoscenza di se stessi e fortemente carente è stata l'educazione al rispetto degli altri per

quello che sono, pensano e fanno.

Nel libro «Bullismo omofobico» (Il Saggiatore) curata in Italia dallo psichiatra e psicoanalista Vittorio Lingiardi, dove si riportano ricerche trentennali rispetto a questo fenomeno, si ritrova che a scuola ancora molti insegnanti non intervengono per arrestare le offese del bullo su un compagno omosessuale, ma la vittima per difendersi (!), viene sollecitata a comportarsi da «maschio» e incoraggiata a fare lui stesso il bullo.

Vanno allora chiamati in causa gli adulti e la loro capacità o meno di proteggere i

minori. Per prima cosa urge ricordare a genitori e insegnanti che l'omosessualità non è una malattia, ma una condizione naturale, un orientamento tra i diversi possibili della sessualità.

Serve sapere che in famiglia, la disponibilità al dialogo sui temi della sessualità è fondamentale per coltivare confidenza e sicurezza. Molte ricerche dicono che silenzi e intolleranza dell'omosessualità a casa come a scuola, aumentano significativamente il rischio depressivo in adolescenza e quello di possibili azioni suicidarie. Viceversa ambienti protettivi favoriscono relazioni e legami di sostegno.

A scuola infine conta molto attivare con i consulenti psicologi progetti formativi relativi all'orientamento sessuale che non significa per nulla promuovere una inesistente «ideologia gender».

Giuseppe Maiolo

Docente di Psicologia dello sviluppo Università di Trento

COMPRO ORO ARGENTO e DIAMANTI



1 PORTACI IL TUO ORO ED IL TUO ARGENTO



2 FACCIAMO SUBITO UNA VALUTAZIONE



3 SARAI SUBITO PAGATO



TRENTO in via Torre Vanga, 6 (100 metri dalla stazione) DAL LUNEDÌ AL SABATO dalle 10.00 alle 18.15

TRENTO in via Matteotti, 42 (con comodo parcheggio) DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ dalle 10.00 alle 18.15

SUPERVALUTAZIONE

Ci trovi al 3487272300 | 3398391031

WWW.COMPROOROTRENTO.IT

1 EURO IN PIÙ AL GRAMMO PER IL VOSTRO ORO RITAGLIANDO QUESTO COUPON